

5 ottobre 2025 – Domenica XXVII (1,2-3. 2,2-4; 2 Tm 1,6-8;13-14: Lc 17, 5-10)

“Il giusto vivrà per la sua fede”

Queste parole del profeta Abacuc (seconda lettura) sono riprese in altri passi della Sacra Scrittura (Rom 2, 17; Eb 10,38).

Non è in gioco la sopravvivenza dopo la morte.

Le parole del profeta sembrano alludere a qualcosa che è oltre la fine della vita terrena.

Si può cogliere, almeno in forma implicita, la prospettiva di una vita futura che è una costante del messaggio rivelato.

E' questa la fede di chi si affida alla bontà di Dio. Essa deve animare la preghiera di domanda oltre che la vita delle persone.

E le parole di Gesù assicurano una efficacia di questa preghiera: *“Se avrete fede quanto un granellino di senapa potreste dire a questo fico: trapiantati nel mare ed esso vi ascolterebbe”*.

Lo stesso concetto ricorre nel Vangelo di Matteo (18,6) e di Marco (9,42). Entrambi però riferiscono la metafora del trasferimento di una montagna, non di una pianta.

E ancora Gesù a proposito della efficacia della preghiera osserva: *“Se voi, pur essendo cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano”* (Luca, 11,13).

Dunque la fede deve animare la preghiera di domanda, perché essa abbia efficacia

La fiducia nella bontà di Dio che, come Padre, non può lasciare inascoltati i desideri dei figli.

Questa fiducia può sostenerci anche nell'attuale difficile momento della storia.

Le difficoltà della vita e i tempi di Dio

Con la creazione dell'umanità Dio si è coinvolto nella storia, ma i tempi di Dio in questo coinvolgimento non possiamo conoscerli.

Nella Bibbia leggiamo che “nella pienezza dei tempi” Dio si è manifestato direttamente nel Signore Gesù Cristo.

Questo coinvolgimento di Dio è molto di più di una variabile che interferisce con le vicende della umanità.

E' ciò che rivela il senso e le finalità della storia dell'uomo.

Il profeta Abacuc lamenta il silenzio di Dio che sembra uno spettatore di fronte a liti e violenze dell'umanità.

Lo spettacolo di guerre e violenze che segnano la vita di molti popoli è sotto i nostri occhi in questo tempo che stiamo vivendo e pongono domande simili a quelle del profeta.

Ma il silenzio di Dio non sarà una sollecitazione a riflettere sul comportamento dell'uomo, dei popoli, un invito a cambiare tante cose nei rapporti tra le persone e tra le nazioni, così che *“soccomba chi non ha l'animo retto e il giusto viva per la sua fede”* come prospetta il profeta Abacuc?

Don Fiorenzo Facchini

